

Franco Arato, Angela Condello

Premessa

Franco Cordero ha avuto un destino singolare: influente teorico della procedura penale (fu tra gli ispiratori della riforma del processo in senso accusatorio e autore di manuali ancora oggi di riferimento), teorico del diritto eterodosso e per questo escluso dall'Università Cattolica dove insegnò all'inizio della sua carriera, romanziere dalla ricca vena, approdò alla fama pubblica dopo il Duemila, in veste di acuminato critico della stagione politica berlusconiana. Non che i suoi interventi giornalistici fossero di immediata leggibilità, anzi Cordero tenne sempre a una forma espressiva aristocraticamente erudita: ma un'immagine icastica, quella del Presidente caimano, è impressa nella memoria di molti anche per via del suo utilizzo in un celebre film.

Questo numero speciale esce a poco più di quattro anni dalla scomparsa del grande giurista ed è il frutto di un seminario che abbiamo promosso a Torino nell'ottobre del 2023¹, con l'ambizione di rendere conto di una parte almeno della sua molteplice, ricchissima produzione intellettuale.

Marcello Maddalena e Paolo Ferrua spongono – attraverso diversi punti di vista – la storia del complicato, contraddittorio iter con cui negli ultimi trent'anni si è approdati alla riforma del processo, grazie anche alla suggestione degli insegnamenti di Cordero: tra le ambizioni della teoria e la dura realtà quotidiana dei tribunali, tra riforme e controriforme del codice (l'ultima del 2021, firmata Cartabia), i due contributi illustrano con efficacia la persistente rilevanza della riflessione corderiana, con un presentimento pessimistico sul governo presente e futuro della giustizia in Italia. Alessio Lo Giudice si sofferma sul tema del giudizio, partendo da un'oscillazione che, in Cordero, può cogliersi tra l'enfasi posta sulla possibilità di ridurre l'intera esperienza giuridica all'esperienza del giudizio e dei giudizi, da una parte, e la riducibilità del giudizio stesso a operazione prevalentemente di natura logica, dall'altra.

Il saggio di Angela Condello si rivolge al testo filosoficamente più complesso di Cordero, *Gli osservanti* (sottotitolo: *Fenomenologia delle norme*), risalente al 1967. Vera e propria impresa sia tematica sia strutturale, *Gli Osservanti* tiene insieme storia del diritto, studi antropologico-religiosi, teoria psicanalitica, analisi dei pro-

1 12 ottobre 2023, a Palazzo Nuovo: *Tra diritto, letteratura e storia: per Franco Cordero*. Con la partecipazione di Marcello Maddalena, Paolo Ferrua, Paolo Heritier, Alessio Lo Giudice, Valter Boggione (oltre ai due organizzatori e curatori di questo numero speciale).

cessi normativi e giurisdizionali, e restituisce un'idea di giustizia insieme arcaica e iperattuale, in cui le norme positive sono quel che viene dopo il caos primordiale – essendo profondamente connesse, in questo senso, alle norme religiose.

Paolo Heritier si misura con il principale lavoro su San Paolo, *L'epistola ai Romani* (1973), in cui Cordero affronta il ruolo del paolinismo nella formazione del dogma cristiano, facendosi promotore dell'abbattimento di molti idoli storiografici. Heritier collega in prospettiva critica questo testo, a sua volta profondo e complesso a un tempo, con le sorti dell'istituzione universitaria.

Il passo dallo storico delle religioni al letterato non è così lungo: Franco Arato e Valter Boggione affrontano rispettivamente la produzione romanzesca e giornalistica di Cordero. L'esordio narrativo (*Genus*, 1969) è un'allegoria delle disavventure del giurista con le autorità accademiche che tentano di precludergli la cattedra, così come il séguito (nel fittissimo decennio Settanta) attinge a piene mani all'autobiografia, alle varie esperienze di un *enfant prodige* provinciale, che faticosamente si emancipa dai dogmi religiosi e sociali. Non meno ambizioso è il pubblicista, il polemista che si scaglia contro il populismo politico: nella sua prosa sembrano rivivere i sarcasmi apocalittici del Leopardi delle *Operette morali* e il gusto barocco per la deformazione umoristica. Anche qui – e il cerchio per così dire si chiude – il giurista e lo storico, il filosofo e lo scrittore si tendono la mano, a suggerire un universo inesorabilmente (e contestualmente) governato sia dalle leggi di natura sia dalle norme sociali: un universo in cui, tuttavia, gli uomini si ostinano (meglio: dovrebbero ostinarsi) a inseguire un'autentica autonomia intellettuale, nel solco di un illuminismo e di un liberalismo tinti di impazienza anarchica.